

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Giacomo Deferrari

Autorità, Illustri colleghi, collaboratori, cari studenti, personale dell'amministrazione universitaria, Signore e Signori desidero porgervi il mio saluto più cordiale e il mio ringraziamento per essere oggi qui all'ormai tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico della nostra Università.

Ogni anno questa occasione costituisce non una celebrazione ma un momento importante per una seria riflessione che, a partire dagli obiettivi raggiunti, definisce le linee di indirizzo della futura azione dell'Ateneo, e che quest'anno è particolarmente significativa visto che il nuovo Rettore è in carica da quattro mesi e visto il difficile momento dell'Università italiana ulteriormente aggravato dalla congiuntura economica. Ma questa è anche l'occasione più significativa di incontro tra mondo accademico e società civile nella quale riaffermare il ruolo strategico dell'Università nella crescita e nello sviluppo

La missione dell'Università

Nella complessa articolazione della società contemporanea, in particolare in quella dei paesi più avanzati, il sistema universitario costituisce il motore fondamentale dell'avanzamento culturale e della formazione della nuova classe dirigente perché rappresenta il canale attraverso cui si trasmettono saperi e strumenti idonei ad aumentare con progressione costante il patrimonio delle conoscenze nella dimensione universale di una società "oltre le Nazioni".

Il sistema universitario è creatore e al tempo stesso scrigno dell'intera cultura: tecnologia, scienza, arte, letteratura, filosofia e mito (De Duve, 1995).

La sua efficienza si misura anche sulla sua capacità di conservare il passato, di progettare il futuro e di trasmettere alla società un impulso fondamentale per lo sviluppo civile, economico, culturale. Uno dei pilastri della strategia di Lisbona è l'invito agli Stati membri a investire nell'istruzione e nella formazione e a condurre una politica attiva per l'occupazione onde agevolare il passaggio all'economia della conoscenza; lo ha anche ricordato recentemente il Presidente Napolitano.

Compito dell'Università è anche, come specifica il nome latino "universitas", favorire la comprensione reciproca tra gli esseri umani, diventando strumento per superare le barriere politiche, religiose, linguistiche e razziali e luogo aperto al confronto e alla dialettica dove poter

esprimere le proprie idee.

È naturale, pertanto, che le linee guida su cui fondare il lavoro del 2009 non possano prescindere dalla missione dell'Università. Esistono tuttavia innumerevoli ostacoli al perseguimento di questa missione.

Criticità del sistema universitario

Molte sono le criticità dell'Università italiana, presenti in differenti misure e intensità nei diversi Atenei che, inevitabilmente, affliggono anche l'Ateneo Genovese, rendendo particolarmente difficile il nostro lavoro. Alcune di esse hanno origine nelle disposizioni normative e nelle scelte politiche centrali:

- insufficienti finanziamenti per l'istruzione universitaria e per la ricerca rispetto al PIL, aggravati da recenti tagli indiscriminati ed eccessivi ai finanziamenti ministeriali nella logica di fare cassa a spese delle Università pubbliche;
- insufficiente incentivazione dei finanziamenti alle Università a fronte del prodotto didattico e scientifico e della sua qualità;
- proliferazione non giustificata di nuove Università, che rispondono non di rado a esigenze e ambizioni "localistiche";
- procedure di reclutamento, che non sempre hanno consentito di selezionare i candidati più meritevoli e di impostare una ragionevole programmazione;
- rigido sistema di retribuzione del personale, che non consente di incentivare e premiare un maggiore impegno ed una maggiore produttività, in sintesi il merito;
- insufficiente mobilità dei docenti.

Altre criticità dipendono da problematiche locali che attengono agli Statuti, all'organizzazione e alle politiche adottate dai singoli Atenei, in ultima analisi dipendono da noi universitari, anche nell'Ateneo Genovese:

- inadeguati sistemi di governance (statuti superati, pleora di organi ecc);
- apparati amministrativi spesso poco finalizzati alla funzionalità delle attività istituzionali;
- insufficiente attenzione ai servizi a disposizione degli studenti;
- insufficiente valutazione dell'attività delle strutture e del personale con tutte le ripercussioni negative sul prodotto formativo e scientifico, l'allocazione delle risorse e la trasparenza;
- l'aumento del 23% dei docenti negli ultimi 10 anni, specie nelle fasce più alte, derivanti da concorsi non sempre banditi nei settori più carenti e produttivi, e che non sempre hanno selezionato i migliori. In conseguenza le spese per le risorse umane hanno talvolta superato il Fondo di Finanziamento Ordinario ministeriale, a numero di studenti invariato;
- proliferazione negli ultimi 10 anni dei Corsi di Laurea triennali e magistrali non sempre rispondenti ai bisogni della società e del mondo produttivo che ha determinato uno sproporzionato aumento del carico didattico (e quindi delle necessità di nuovi docenti) a scapito dell'attività scientifica;
- necessità di cospicui investimenti per ristrutturare e/o mettere a norma una grande quantità di edifici spesso molto antichi; - insufficienti rapporti con l'esterno (Atenei spesso avulsi dal contesto del territorio e dalle realtà produttive e imprenditoriali);
- entrate proprie dell'Università ridotte e in qualche caso minime.

Punti di forza dell'Ateneo Genovese

A fronte di tante criticità esistono nel nostro Ateneo dei punti di forza, che fanno ben sperare per il futuro:

- il rapporto spese per il personale “aggiustate” secondo i parametri ministeriali/FFO è lievemente inferiore al 90% nel 2008. In conseguenza potremo disporre nel 2009 anche della seconda tranche di ricercatori ministeriali e accedere al 7% aggiuntivo di FFO previsto sulla base della qualità e eventualmente reclutare giovani;
- l'attività di ricerca ha molti punti di eccellenza che sono ai primissimi posti nelle valutazioni nazionali e l'Ateneo Genovese si colloca tra le prime dieci Università italiane nelle classifiche internazionali;
- le immatricolazioni degli studenti tendono a crescere nonostante la diminuzione a livello nazionale e stiamo attraendo sempre più studenti stranieri;
- disponiamo di un patrimonio immobiliare e di attrezzature di grande valore;
- la qualità di gran parte dei nostri docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti è senz'altro buona e questo permetterà, accanto alla loro consapevolezza della necessità di una svolta e al loro entusiasmo, di raggiungere adeguati traguardi.

Piano di sviluppo pluriennale dell'Ateneo Genovese

Pertanto, tutti insieme con l'aiuto di alcuni “saggi” e di un nuovo Ufficio di studi e ricerche, dobbiamo superare questo difficile momento per la nostra Università e costruire nel 2009 un serio e moderno piano di sviluppo pluriennale e armonico al cui interno trovino spazio sia gli obiettivi da raggiungere nei diversi settori, sia i modi, i tempi, i luoghi degli interventi.

Devono essere individuate le forme più adeguate a far emergere tutte le potenzialità di una presenza forte a livello locale e nazionale dell'Ateneo come punto alto di produzione di cultura e di professionalità.

A questo scopo sarà necessario da un lato la riaffermazione di un'etica della responsabilità tra il personale docente e tecnico-amministrativo, dall'altro un armonico potenziamento delle nostre attività in ambito scientifico, tecnologico, umanistico e interdisciplinare, capace di farci ritrovare quel ruolo storico di riferimento che nel tempo si è affievolito.

Particolare importanza sarà data a:

- individuare i fattori critici di successo/insuccesso, non trascurando il confronto con altri Atenei con adeguate metodologie di benchmark e elaborare il bilancio sociale;
- definire un piano globale dell'edilizia;
- distribuire le risorse in modo equo e funzionale;
- snellire e rendere più efficienti gestione e procedure;
- ottimizzare le politiche per il personale;
- migliorare la posizione dell'Ateneo nelle classifiche internazionali.

Formazione pre e postlaurea

In un Ateneo come il nostro, capace di guardare in eguale misura alla ricerca e alla didattica, gli obiettivi formativi non vogliono costituire una semplice dichiarazione di intenti ma devono risultare ogni volta confortati dai dati e dai numeri; in questa prospettiva appaiono significativi alcuni elementi: davanti a un decremento generalizzato delle immatricolazioni, che nel sistema universitario italiano si attesta sul segno negativo (- 3,2%) e - per quanto riguarda il Nord-Ovest - su un segno positivo (1,2%), è rilevante l'incremento del 2,6% dell'Università di Genova, segno di capacità di attrazione di studenti anche da fuori Regione (la percentuale del 20% è in linea con gli altri Atenei nel Nord Ovest) e dimostrazione di come l'Ateneo possa contribuire, attraverso

un'offerta formativa seria e ben articolata, all'allargamento degli spazi in una regione come la Liguria apparentemente chiusa all'esterno.

Altro dato confortante, indicato fra i nostri obiettivi prioritari, viene dal buon rendimento degli studenti: il 79% è regolarmente in corso e se si confronta il dato con quello nazionale (59%) non si può che valutare positivamente l'articolazione didattica dei Corsi di Studio che non sono mai stati istituiti all'insegna di quella casuale e poco virtuosa proliferazione segnalata dal Ministero e che comunque sono stati ulteriormente ridotti del 10% in nome di una razionalizzazione e qualificazione professionale in grado di tener conto anche della domanda formativa proveniente dal territorio e dal mondo del lavoro.

Non v'è dubbio che un percorso formativo si qualifichi anche attraverso il miglioramento delle strategie amministrative e degli adempimenti burocratici; a tal fine è giunto alla seconda fase di attuazione il progetto di Automazione piani di studio, prenotazione, registrazione informatica degli esami: tutte le Facoltà sono state coinvolte per quanto concerne la gestione del Manifesto degli studi e dei piani di studio degli studenti; una Facoltà, in via sperimentale, è arrivata con ottimi risultati, alla firma digitale dei docenti e alla registrazione online degli esami. Grande attenzione è stata dedicata all'attività di orientamento non solo nella fase di esposizione dell'offerta, dalla partecipazione alla manifestazione locale Orientamenti – Salone dell'orientamento scolastico organizzata in collaborazione con la Regione Liguria, al coinvolgimento con la Provincia di Genova nel progetto ARIOS (Azioni Regionali Integrate di Orientamento Scolastico), ma anche in quella del monitoraggio delle carriere attraverso l'Indicatore di Rendimento Interfacoltà Studenti (IRIS) che misura l'efficienza e l'efficacia con cui gli studenti, provenienti dalle scuole di tutta Italia e immatricolati nel nostro Ateneo, hanno superato gli esami del primo anno.

L'attività di orientamento non sarebbe completa se all'attenzione posta all'entrata nel sistema formativo dell'Ateneo non corrispondesse un pari impegno all'uscita dallo stesso: nel corso del 2008 è stato completato il Progetto Porta la laurea in Azienda che usufruiva del cofinanziamento dell'Unione Europea, si è sottoscritta l'adesione al Progetto Unientogether (Universities and Enterprises Together for Occupation), che prevede da parte dei giovani laureati un'attività di tirocinio presso qualificate aziende europee beneficiando della borsa di mobilità Leonardo da Vinci, e al Programma FIxO (Formazione & Innovazione per l'Occupazione) promosso dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Rilevante, infine, proprio per le ricadute sulla specializzazione professionale e sull'ingresso nel mondo del lavoro l'incremento dei Master di I e II livello. Una piena e consapevole applicazione del D.M. 270/04 consentirà di razionalizzare ancora, migliorare e qualificare l'offerta formativa pre e post laurea tenendo conto di dati basilari quali il numero degli studenti, il costo-studente, il rendimento, i tempi di impiego, la domanda territoriale e tutti gli altri elementi utili a rafforzare non solo il legame con il territorio ma a diventare anche motivo di richiamo per studenti provenienti da altre realtà regionali che, a livello di accoglienza, potranno contare sulla costituzione e il potenziamento di un apposito servizio in opportuna e rafforzata sinergia con l'ARSSU.

Orientamento, Apprendimento, Rendimento e Valutazione sono elementi strettamente connessi e il loro potenziamento non può che procedere in modo uniforme; pertanto l'ulteriore valorizzazione del momento orientativo sarà integrata da elementi di innovazione nella pratica didattica (dalle tecnologie alla riflessione specifica sui "modi dell'insegnare"), di ottimizzazione dell'apprendimento sia in entrata (prove di ingresso ed eventuali attività di recupero, tutoraggio) che in itinere in modo da ridurre fortemente gli abbandoni e far sì che la durata effettiva degli studi sia assimilabile a quella prevista dagli ordinamenti. In coerenza con l'impegno a una migliore definizione dei Corsi pre Laurea si guarderà anche all'incremento della formazione post laurea in termini quantitativi e qualitativi potenziando l'aggregazione di aree scientifiche affini e favorendo Scuole di Dottorato che uniscano più corsi con un percorso didattico comune.

Poiché il conseguimento degli obiettivi formativi non è legato solo all'attività didattica ma anche ai servizi offerti, l'impegno è quello di migliorare le infrastrutture (aule, aule informatiche, biblioteche, mense, residenze, ecc), potenziare i servizi informatici anche attraverso l'ampliamento della rete wireless di Ateneo che consentirà a tutte le Facoltà il completamento dell'Automazione dei Piani di Studio, della Prenotazione e Registrazione online degli esami, snellire le procedure di immatricolazione con forme di pagamento alternative al bollettino postale (bonifico bancario, carte di credito), incentivare il sistema dei prestiti d'onore connessi soprattutto al merito, incrementare il monitoraggio e la valutazione dell'attività formativa attraverso sistemi di valutazione interni ed esterni, favorire l'efficienza delle strutture e dei servizi del CSBA anche attraverso la sistemazione in spazi adeguati delle risorse di conservazione delle biblioteche di Facoltà e di Dipartimento, ottimizzare le offerte sportive e ogni altra proposta di iniziative destinate agli studenti.

Ricerca e trasferimento tecnologico

L'Ateneo Genovese produce ricerca di elevato valore, raggiungendo spesso livelli di eccellenza che sono riconosciuti sia in campo nazionale che internazionale. Siamo infatti situati tra i primi dieci Atenei italiani in varie classifiche internazionali (Ranking Web of World Universities, Academy Ranking of World Universities, ecc.) e nel caso di molte aree scientifiche siamo ai primi posti nelle valutazioni nazionali del CIVR.

L'Ateneo è impegnato sia nell'intento di incrementare la partecipazione dei nostri docenti ai programmi di ricerca nazionali, europei e internazionali, pubblici e privati, sia nel consolidamento e nell'eventuale aumento della capacità competitiva; i risultati ottenuti sono complessivamente positivi confermando la qualità della nostra ricerca.

Per quanto concerne i Programmi di Ricerca Nazionale l'Ateneo investe significative risorse garantendo il totale cofinanziamento dei progetti PRIN finanziati dal MIUR e nel 2008 sono state investite risorse di Ateneo per la ricerca di base.

La partecipazione ai primi bandi del Settimo Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione Europea (2007-2013) è stata positiva: oltre 100 progetti di cui 17 sono già iniziati e circa 6 sono in corso di negoziazione.

Sono state anche finanziate Borse di Ricerca Marie Curie di ospitalità sia intraeuropee, sia internazionali. La maggior parte delle proposte è stata presentata nell'ambito del programma specifico cooperazione, per i temi ICT-Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanoscienze, nanotecnologie, tecnologie dei materiali e processi di produzione, salute e scienze socioeconomiche e umanistiche.

Per la prima volta l'Ateneo ha concorso anche a programmi europei in ambito giuridico con la stipula di due contratti. Inoltre, anche sul fronte della cooperazione scientifica bilaterale il nostro Ateneo ha avuto, nell'ultimo anno, numerosi progetti finanziati nell'ambito di Protocolli bilaterali del Ministero degli Affari Esteri. Questi finanziamenti, assieme a quelli in campo ambientale (col Programma LIFE +) e a quelli per la mobilità di ricerca internazionale offerti sia a livello nazionale (Programmi di CRUI e MIUR

6 come Vigoni, Galileo, British) sia da prestigiosi Enti ed Organizzazioni internazionali (ESF, NATO, EMBO, CERN e a quelli nell'ambito del Programma Italia-Francia Marittima) sono uno strumento importante che i nostri docenti dimostrano di saper sfruttare.

Infine, negli ultimi mesi è proseguita intensamente l'attività del Comitato di Coordinamento Università – Regione in relazione alle misure a favore della ricerca universitaria come previsto dalla L.R. 2/2007, in particolare per l'attivazione dei poli innovativi e di finanziamento di borse di studio, dottorati di ricerca e assegni.

Per quanto concerne le attività legate al trasferimento tecnologico, l'Ateneo è impegnato in un'intensa attività propulsiva con l'obiettivo primario di valorizzare i risultati della ricerca, sviluppata dalle strutture universitarie, attraverso il loro trasferimento al mondo imprenditoriale. Si è potenziata l'attività di promozione e sostegno alla creazione di impresa, alla cultura della proprietà intellettuale e al trasferimento della conoscenza mediante brevetti e licenze. È entrato nella fase pienamente operativa il Progetto UNI.T.I., finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato dall'omonimo consorzio costituito allo scopo tra Università e Sviluppo Italia Liguria, con l'obiettivo di promuovere e supportare la creazione di nuove imprese a partire dai risultati della ricerca universitaria, con la duplice finalità di valorizzare le tecnologie sviluppate in ambito accademico e di contribuire ad una politica di sviluppo territoriale locale che promuova ed agevoli la nascita di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico. A seguito dell'intensa attività di scouting presso le strutture universitarie, sono state valutate 22 idee imprenditoriali, nate dalle attività di ricerca dell'Ateneo, 14 delle quali hanno superato la prima fase di selezione.

Il primo importante risultato raggiunto è stato la costituzione, nel dicembre 2008, della prima spin off di UNI.T.I., Camelot s.r.l., attiva nello sviluppo di tecnologie per la diagnostica biomedicale. Sono in corso di seconda valutazione altri tre progetti. L'Ateneo intende quindi proseguire in questa attività ponendosi come valido e sinergico attore ai fini della crescita territoriale locale. Nel 2009 punteremo sulla ricerca sia come missione fondamentale del sistema universitario, sia come strumento indispensabile per perseguire alti standard nella formazione, una maggiore qualificazione dell'Ateneo e il miglioramento nelle classifiche internazionali. Il modello di Università a cui siamo legati vede indissolubilmente connessi i due aspetti e presupposto per una didattica di qualità è proprio la presenza di attività di ricerca all'avanguardia.

Certo le strutture di accoglienza, i servizi di qualità, la residenzialità, un contesto di vivibilità e di occasioni culturali sono condizioni fondamentali per attrarre gli studenti, ma sicuramente non sufficienti per essere un polo di attrazione per zone al di fuori del tradizionale bacino ligure limitato in estensione e circondato da grandi e qualificati Atenei: il di più può proprio essere la presenza di prospettive per la ricerca di alta qualità ed eccellenza.

Per consolidare e migliorare il posizionamento dell'Ateneo nelle classifiche e sostanziare in azioni concrete la nostra "mission" di potenziare e valorizzare il più possibile l'attività di ricerca, si dovrà:

- 1) incentivare il ruolo dell'attività di ricerca nel reclutamento e nelle carriere dei docenti;
- 2) individuare le metodologie per incrementare le disponibilità finanziarie per la ricerca e innovare nella distribuzione (e.g. progetti strategici presentati da 7 giovani, proposta di alcuni progetti di particolare impatto mediatico per il 5%0, overhead di Ateneo, ecc.);
- 3) sviluppare attività di ricerca interdisciplinari a livello locale e nazionale e facilitare anche organizzativamente la convergenza dei gruppi su importanti temi per concorrere ai finanziamenti internazionali ed esteri;
- 4) collaborare, senza sudditanza, con le industrie pubbliche e private e le realtà aziendali anche locali per il trasferimento tecnologico e l'innovazione;
- 5) cogliere l'occasione unica per sviluppare sinergie nel campo dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica con l'IIT (stage di studenti prelaurea anche ai fini della tesi, sinergie formativo scientifiche con le Scuole di Dottorato, partecipazione di ricercatori di IIT alle attività formative universitarie, definizione dei progetti comuni tra IIT e Dipartimenti, partecipazione di docenti, dottorandi, borsisti, ecc. a ricerche presso l'IIT) e con il CBA, un consorzio di Enti Pubblici, a cui partecipa l'Ateneo Genovese, dedicato a ricerche, sviluppo, trasferimento e alta formazione nell'area delle scienze e tecnologie della vita. Devono essere

anche sviluppate sinergie con il CNR e gli Istituti Scientifici Liguri (IST e Gaslini);

- 6) potenziare l'Ufficio Ricerca dell'Ateneo che operi a fianco del personale allo scopo di fornire maggiori informazioni su progetti internazionali, un qualificato supporto anche operativo per la partecipazione a progetti europei, counseling per brevetti e per la divulgazione dei risultati;
- 7) comunicare adeguatamente all'interno e all'esterno l'attività di ricerca, inclusa la costruzione di un libro bianco sulle eccellenze dell'Ateneo; 8. rivedere e potenziare, anche alla luce delle previste modifiche legislative il nostro sistema di Scuole di Dottorato.

Internazionalizzazione

La strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo è caratterizzata, da un lato, dal consolidamento delle azioni esistenti unita a un ampliamento mirato di partnership e collaborazioni, dall'altro, dal proposito di incrementare l'aspetto qualitativo dei propri rapporti internazionali, pur senza trascurare l'importanza del fattore quantitativo.

Stiamo aumentando la nostra presenza nell'ambito del programma Erasmus Mundus, che consente lo sviluppo di scambi tra le due rive del Mediterraneo tramite la mobilità non solo di studenti, ma anche di docenti e di personale tecnico-amministrativo, sia dall'Europa verso il Maghreb che viceversa. Particolare rilevanza riveste la firma dell'accordo per la costituzione di un partenariato di ricerca e d'insegnamento universitario euromediterraneo PRES. L'accordo facilita la creazione di uno spazio europeo di ricerca e formazione che unirà 180.000 studenti e 12.500 ricercatori, fornendo ai laureati una varietà di offerta formativa postlaurea e di percorsi didattici di eccellenza, e ai ricercatori partnerships tematiche strutturate attraverso ricerche interdisciplinari. Il nostro Ateneo partecipa al PRES con l'Università di Torino e le Università francesi di Nizza-Sophie Antipolis, l'Università della Corsica Pasquale Paoli, l'Università Pierre e Marie Curie di Parigi e l'Università di Tolone-Var. Genova e gli altri Atenei menzionati si inseriscono in un contesto geografico-territoriale aperto sulle Alpi, l'Italia del Nord e i paesi di entrambe le sponde del Mediterraneo. Condividono inoltre una visione impegnata nello sviluppo sostenibile, in cui cultura, scienze e tecnologia interagiscano in un quadro armonico. Dal 2000, inoltre, Genova partecipa al consorzio di Università euromediterranee Thétys, unico Ateneo italiano presente tra molti francesi, spagnoli, tunisini, marocchini, algerini, egiziani e libanesi. Il prossimo Consiglio di Amministrazione del Consorzio Thétys si terrà a Genova nel 2010 con una giornata dedicata al tema "Le città del Mediterraneo". Più recentemente, inoltre, l'Università di Genova è entrata nell'Academic Consortium e nel Research Centre on the Eastern Mediterranean (EMACA), e nello University Centre for Euro-Mediterranean Studies (EMUNI), che prevede la nostra partecipazione a tutte le attività relative al rafforzamento della cooperazione accademica euromediterranea.

Si deve notare che la presenza in tutte queste attività consente al nostro Ateneo di svolgere un ruolo centrale anche nelle numerose iniziative intraprese dagli Enti locali della Liguria - Comune, Provincia, Regione - volte a rafforzare la vocazione mediterranea del nostro territorio. Per quanto concerne la promozione dell'offerta formativa dell'Ateneo all'estero: - si è completato il circuito delle EHEF (European Higher Education Fairs) che ha visto l'Università di Genova, dal 2006 ad oggi, svolgere il ruolo di National Coordinating Structure su nomina della Commissione Europea; - l'Ateneo partecipa al Road Show 2008 - parte del Programma "Invest Your Talent in Italy" - supportato dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito del quale vengono promossi programmi postlaurea in lingua inglese.

Notevole la presenza degli studenti stranieri. Si registra infatti un ulteriore aumento degli iscritti ai Corsi di Studio: 2366 al 31.01.09, pari al 6,44%; 88 sono gli iscritti stranieri ai Corsi di Dottorato e 37 alle Scuole di Specializzazione e ai Master.

Gli stranieri immatricolati nell'a.a. 2008-09 sono 549, pari al 8,3%. Si tratta di numeri assai significativi e in costante aumento, che collocano il nostro Ateneo in ottima posizione nel panorama delle Università italiane. L'Ateneo dedica agli studenti stranieri una sempre maggiore attenzione, dimostrata anche dall'ampliamento dei servizi rivolti alla loro accoglienza. Nell'intento di venire incontro a esigenze diffuse, è stato istituito l'apposito Servizio Assistenza Studenti Stranieri (SASS) che fornisce supporto agli studenti per la ricerca dell'alloggio e per la stipula del contratto di locazione, nonché per l'acquisizione della documentazione necessaria. Particolarmente significativa è l'assistenza agli studenti non comunitari per la richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno. È un servizio unico in Italia, che l'Ateneo intende rafforzare. Grande importanza riveste l'organizzazione di corsi di lingua italiana. Tali corsi, la cui richiesta è aumentata considerevolmente, sono articolati su più livelli e si svolgono in diversi periodi dell'anno. Ulteriore servizio è l'attività di tutoraggio, svolto da studenti iscritti che offrono un primo supporto a quelli in arrivo. A favore degli studenti è stata inoltre accresciuta l'attività di Student Placement, che permette di svolgere un periodo di tirocinio all'estero, presso imprese e organizzazioni, garantendo il riconoscimento sotto forma di tirocinio curricolare o di crediti aggiuntivi. 103 sono gli accordi di cooperazione bilaterale con Università di ogni continente.

Per quanto riguarda il futuro, l'Università di Genova intende rafforzare i rapporti con i Paesi dell'Unione Europea, i Paesi del Mediterraneo, asiatici e latino-americani, già molto forti, e di incrementare i rapporti con le nazioni dell'Europa orientale. Saranno anche favoriti non solo scambi di studenti ma anche di docenti con prestigiose Università internazionali. Verrà inoltre promossa l'istituzione di ulteriori corsi di italiano e insegnamenti in lingua inglese. Infine, particolare attenzione verrà dedicata all'incremento delle residenze per studenti stranieri.

Politiche per il personale

Il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del nostro Ateneo passa certamente attraverso l'adozione di politiche per il personale, che siano coerenti con gli obiettivi generali dell'Ateneo e rispondano alle esigenze di un nuovo modello di Università, capace di essere concorrenziale con i migliori Atenei.

Nelle Università italiane il personale docente è aumentato del 23% negli ultimi dieci anni, con particolare riguardo ai professori ordinari (+43%). Nello stesso periodo i costi sono aumentati del 50% tanto che in alcune Università hanno addirittura superato il Fondo di Finanziamento Ordinario ministeriale.

Genova ha una situazione un po' più favorevole con un decremento del personale docente negli ultimi dieci anni del 5%, decremento che comunque non è bastato a ridurre il rapporto spese fisse "non aggiustate" /FFO al di sotto del 90% (limite che diventerà attivo a partire dal 2010). In Italia i docenti reclutati negli ultimi dieci anni non hanno compensato il naturale invecchiamento. Oggi nel nostro paese come a Genova circa il 30% dei docenti ha un'età superiore a 60 anni e un numero significativo di docenti è in età pensionabile; solo circa il 5% dei docenti ha un'età inferiore a 35 anni. A Genova come in Italia abbiamo un numero di ricercatori che è la metà di quello europeo e un terzo rispetto a quello degli Stati Uniti a fronte di un determinato carico di lavoro formativo e scientifico. Se non si interviene con tempestive politiche di reclutamento di giovani ricercatori di elevata qualità, tra alcuni anni si creeranno situazioni di carenze di personale, paradossale in un Paese che ha tanti giovani che vorrebbero fare ricerca in Italia e non possono, dando origine o a un abbandono della carriera o al brain drain, al drenaggio dei cervelli.

L'Ateneo deve definire un piano di reclutamento di personale docente e tecnico-amministrativo, che risponda a motivate esigenze ed effettive necessità, nel rispetto dei vincoli di bilancio e delle norme vigenti in tema di turn over e di reclutamento di personale, come definite dal D.L.

180/2008, convertito in legge nel gennaio scorso.

Tali norme impongono per il triennio 2009-2011 di non superare il 90% nel rapporto tra spese di personale "aggiustate" e Fondo di Finanziamento Ordinario, se si vogliono raggiungere tre importanti obiettivi:

- possibilità di procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa, nonché all'assunzione di personale nei limiti previsti dalla norma; - accesso alla ripartizione dei fondi relativi al piano straordinario per l'assunzione di ricercatori;
- accesso alla ripartizione degli incentivi ministeriali previsti annualmente dal MUR in sede di calcolo della quota di Finanziamento Ordinario delle Università. In considerazione di quanto esposto, gli Organi Collegiali dell'Ateneo Genovese hanno deliberato di attuare per il 2009 politiche di reclutamento, finalizzate a tre principali linee di azione:
 - reclutamento di ricercatori a tempo indeterminato; -
 - soluzione almeno parziale del problema precari;
 - reclutamento ricercatori a tempo determinato.

Per attuare tale piano si deve prevedere una riduzione degli attuali costi fissi per il personale, attraverso l'applicazione di misure che, da un lato, rivedano il regime di collocamento a riposo del personale e, dall'altro, favoriscano in certi casi l'uscita volontaria dal servizio del personale docente, attraverso l'adozione di adeguate misure di incentivazione e sostegno, oltre ad un'attenta verifica del tempo pieno.

In questo senso, gli Organi Collegiali, sulla base delle proprie esigenze organizzative e funzionali, hanno già assunto delibere che modificano il regime di permanenza in servizio del personale, in applicazione dell'art. 72, comma 7, del D.L. 112/2008, convertito nella legge 6.8.2008, intervenuto a modificare la disciplina contenuta nell'art. 16, comma 1, del decreto legislativo 133/1992 (il c.d. "biennio Amato"), deliberando di non accogliere per il triennio 2009-2011 le richieste di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo (70 anni per i professori ordinari, 68 per i professori associati, 65 per i ricercatori e il personale tecnico-amministrativo). È in fase avanzata l'istruttoria relativa alle misure di incentivazione e sostegno del volontario collocamento a riposo anticipato del personale.

Il piano di reclutamento in ogni caso deve essere basato su documentate carenze e motivate esigenze a fronte del carico didattico e del prodotto scientifico e deve partire dalla definizione di una pianta degli organici del personale docente e tecnico-amministrativo, che garantisca quegli standard qualitativi che il nostro Ateneo intende perseguire. A tale scopo, un gruppo di lavoro, composto sia da personale docente che tecnico-amministrativo, sta elaborando una proposta operativa, che verrà sottoposta in tempi brevi agli Organi Collegiali, nella quale saranno definiti i criteri di determinazione dell'organico e di oggettiva valutazione delle carenze e delle esigenze.

Per quanto concerne il personale docente, il reclutamento dovrà tendere ad un riequilibrio della distribuzione di risorse umane tra le varie Facoltà, a un rapporto tra le fasce 1:1.5:2 e a privilegiare l'assunzione di giovani ricercatori e di contrattisti (ex ricercatori a tempo determinato) di qualità, in accordo con quanto disposto dalla legge vigente, che impone di destinare una quota di risorse per il reclutamento non inferiore al 60% all'assunzione di ricercatori a tempo indeterminato.

Le politiche per il personale tecnico amministrativo, oltre ad affrontare il problema dei lavoratori precari, che, come già detto, costituiscono una delle priorità dell'Ateneo nel piano generale di reclutamento, devono prevedere un reclutamento anche in questo caso basato su effettive carenze di organico, il costante aggiornamento del personale stesso, con adeguati investimenti in tal senso, una piena valorizzazione del personale che favorisca produttività e responsabilizzazione, prospettive di progressione di carriera basate su criteri trasparenti e fondati sull'efficienza e il merito. Appare necessario, nell'ottica del raggiungimento di una reale parità delle

opportunità di lavoro, favorire la qualità del lavoro femminile, anche attraverso la realizzazione di un asilo nido. Dovrà, inoltre, essere posta attenzione alle attività sociali, culturali e sportive, quali momenti di aggregazione e di sviluppo del senso di appartenenza. C'è in noi la piena convinzione che, come già sottolineato, uno dei punti di forza dell'Ateneo Genovese consista proprio nella buona qualità di gran parte del personale, sia docente che tecnico-amministrativo.

L'Ateneo intende puntare con decisione ad un ulteriore miglioramento della produttività e dell'efficienza di tutte le risorse umane presenti al proprio interno, come una delle chiavi di volta verso un'Università di alta qualità, ben organizzata e capace di raccogliere la sfida con i migliori Atenei non solo nazionali.

Ottimizzazione dell'organizzazione

Tra le priorità del nostro Ateneo vi è sicuramente l'ottimizzazione dell'organizzazione, al fine di garantire una maggiore efficienza, una razionalizzazione funzionale e un contenimento dei costi. In tale ottica, uno dei principali problemi da affrontare con decisione e urgenza, è rappresentato dalla riorganizzazione del sistema che presiede al governo dell'Università. Infatti, il governo delle Università è attualmente vincolato da una normativa superata, che deve essere rivista in funzione di un rinnovato modello istituzionale, modificando il complesso dei flussi decisionali, la composizione dei vari organi, il loro numero e ruolo e le loro responsabilità nel programmare e allocare risorse, attraverso un assetto, che eviti quegli eccessi di assemblearismo e autoreferenzialità della componente accademica, che riducono la capacità di affrontare con efficacia il mutamento radicale subito dall'Università nell'ultimo ventennio. L'esigenza di una maggiore efficienza, di una razionalizzazione funzionale e di una migliore gestione delle risorse è stata più volte enunciata in diverse sedi ed è anche esplicitamente espressa nel Patto per l'Università e la Ricerca di MURST e MeF (2007), nelle Linee guida del Governo per l'Università (2008) e negli auspici CRUI formulati recentemente.

Gli obiettivi da raggiungere nel 2009 si possono così sintetizzare:

- 1) garantire un governo agile, dinamico e collegiale basato sulla propensione all'ascolto, sulla conoscenza diretta delle situazioni e sulle relative capacità di intervento; a tal fine è anche essenziale la formalizzazione della Giunta del Rettore;
- 2) proporre modifiche allo Statuto dell'Ateneo, individuando soluzioni operative congrue, per conferire al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione compiti specifici e ben distinti, rivedendo al contempo la composizione degli stessi Organi Collegiali (S.A. più ristretto e C.d.A. costituito prevalentemente da esperti esterni), superandone le sovrapposizioni e le parziali confusioni di ruoli oggi esistenti e rendendo possibile l'impeachment del Rettore;
- 3) rivedere l'altro ambito di maggior rilevanza legato alla governance, relativo alle strutture decentrate didattiche, scientifiche e di servizio. È del tutto evidente la necessità di eliminare la duplicazione di organi spesso pleonastici, rendendo più snelle le procedure gestionali e più efficaci i processi decisionali e garantendo una maggiore integrazione delle attività di formazione e ricerca. Facoltà, Dipartimenti, Aree scientifico-disciplinari, Consigli di Corsi di Studi, Centri di diverse tipologie vedono spesso una ripartizione di compiti tra loro che è causa di inefficienze e confusione, con intrecci di competenze e sovrapposizioni spesso non razionali. Per fornire risposte adeguate a queste esigenze, appare necessario costituire strutture integrate finalizzate simultaneamente al coordinamento di didattica e di ricerca (per esempio 5 poli e 25 scuole) che siano culturalmente più omogenee e dotate di maggiore autonomia funzionale e amministrativa, in grado di favorire maggiori interazioni, migliore

pianificazione ed un più efficace utilizzo delle risorse;

- 4) migliorare e modernizzare la struttura amministrativa anche definendo procedure gestionali più snelle ed efficienti e applicare i principi del controllo di gestione sulla base di una programmazione condivisa;
- 5) ogni ipotesi di riorganizzazione e di ottimizzazione dei servizi amministrativi, gestionali, di comunicazione nonché di supporto alle attività di formazione e ricerca non può che passare per un forte potenziamento dei servizi informatici e telematici di Ateneo. CSITA ha sofferto e soffre una carenza di fondi e investimenti che, compatibilmente con la situazione corrente, deve essere invertita per sostanziare una reale revisione delle procedure e dei processi di governo. Sono comunque stati effettuati recentemente, o sono in corso, interventi volti a:
 - a) ristrutturazione/miglioramento dei servizi agli studenti quali: Iscrizione e pagamento delle tasse “on-line”, Automazione dei Piani di studio e registrazione degli esami, Genua-WiFi che è la rete Wireless di Ateneo (realizzata da CSITA nel 2008) che consente agli studenti, ai docenti, e al personale tecnico-amministrativo dell’Ateneo Genovese di accedere a risorse della rete e a Internet in modalità wireless;
 - b) miglioramento delle procedure informatiche interne tese ad assicurare efficacia, snellezza e trasparenza all’azione Amministrativa, quali:
 - dematerializzazione: utilizzo di procedure informatiche sostitutive di quelle cartacee (automazione della segreteria collegi e adozione della firma digitale e conservatoria digitale);
 - adeguamento della piattaforma amministrativa-contabile: per l’attività amministrativo contabile, riveste ancora un tassello importante la sostituzione del programma per la gestione della contabilità, che non solo superi l’obsolescenza e la non manutenibilità del software attuale, ma che risponda ai requisiti di controllo e gestione finanziaria di un Ateneo moderno, alla necessità di predisporre bilanci pluriennali e sia predisposto per il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico/patrimoniale;
 - piattaforma per la gestione del patrimonio immobiliare di Ateneo: CSITA con DIGESPE ha avviato un progetto pilota aventi come utenti Scienze della Formazione (e fra poco il DIMI) per una gestione e condivisione dei dati relativi al patrimonio immobiliare dell’Università;
 - c) formazione a distanza: l’utilizzo della tecnologia per la predisposizione e diffusione on-line di materiale didattico è uno dei punti chiave per migliorare la qualità dell’offerta formativa. La piattaforma Aulaweb, dal punto di vista del numero di utenti e della rilevanza per la vita dell’Ateneo, è sicuramente una applicazione/servizio di successo (attualmente, Aulaweb è usata da 1043 docenti). Si prevede che tale servizio faccia un notevole salto di qualità grazie agli Academy Point, finanziati dalla Regione. Gli Academy Point consistono in 7 aule sparse su tutto il territorio ligure (da Imperia a Sarzana) ed una infrastruttura dedicata per l’erogazione di corsi on-line, permettendo quindi di erogare materiale con componenti significative di video o altro materiale multimediale;
 - d) sicurezza informatica: Il tema della sicurezza è pervasivo nella società moderna ed è al centro di diverse normative esistenti: si vedano a questo proposito sia il D.R. 344 del 25-07-2008, sia il decreto Pisanu sulla materia. Da qui l’esigenza di proporre un Progetto Pacchetto Sicurezza che comprende diversi sottoprogetti, che via via CSITA proporrà agli Organi di Governo del Centro e di Ateneo. Il primo tra tali sottoprogetti sarà l’Adeguamento e riconfigurazione della Rete Amministrativa centrale, per poi

proseguire con le diverse strutture dell'Ateneo (Facoltà di Lettere, Giurisprudenza, Sc. Politiche, Ingegneria, Biennio di Ingegneria, Architettura, Medicina, Polo didattico di Via delle Fontane, Segreterie Studenti, Palazzo Belimbau);

- e) rinnovo/ammodernamento delle infrastrutture: la realizzazione degli obiettivi sopra citati non può prescindere da una operazione di rinnovo/ammodernamento graduale di alcune infrastrutture centrali e/o periferiche, quali, importantissimo il sistema telefonico centrale di Ateneo;
 - f) gestione ed erogazione di servizi integrati con il territorio: una università di eccellenza è integrata e vive con il territorio. Fra i servizi erogati dall'università ricordiamo i Servizi Bibliotecari; il portale delle biblioteche del Comune di Genova è attualmente integrato con il sistema bibliotecario di Ateneo ed entrambi sono gestiti da CSITA;
- 6) il Sistema Bibliotecario di Ateneo è riconosciuto da anni come un fiore all'occhiello del nostro Ateneo con le sue biblioteche e con il Centro di Servizi di Ateneo per il Coordinamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo (CSBA) che ha proseguito l'attività di coordinamento rivolta allo sviluppo e al miglioramento dei servizi offerti agli utenti, potenziando i progetti relativi all'evoluzione della biblioteca digitale, strategica per la didattica e la ricerca di Ateneo. Nel 2008 sono state aumentate le risorse informative on-line sia in ambito tecnico-scientifico che in ambito giuridico umanistico riequilibrando le aree in maggior carenza. Si è inoltre adeguato e potenziato il portale GenuLib in modo da agevolare l'uso delle risorse informative in rete e consentire agli utenti gli accessi da un unico punto sia per le risorse locali che per quelle remote. Nell'ambito dello sviluppo della Biblioteca Digitale, per valorizzare e rendere fruibile agli studiosi anche il materiale antico e di pregio, si stanno realizzando progetti per la sua digitalizzazione e, in collaborazione con il Comune di Genova e la Società Ligure di Storia Patria per la creazione di un repository che consenta la conservazione e la gestione di documenti in formato digitale. L'approvazione della convenzione con il Ministero dei Beni Culturali per la costituzione del Sistema Bibliotecario di Ateneo, insieme al Sistema Bibliotecario Urbano, in un polo del Servizio Bibliotecario Nazionale rende sempre più visibile il patrimonio culturale posseduto valorizzando la cooperazione tra le diverse istituzioni. Anche per questo settore va perseguito il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi attraverso un ripensamento della struttura amministrativa-gestionale in conseguenza della generale riorganizzazione dell'Ateneo; Gli Academy Point consistono in sette aule sparse su tutto il territorio ligure (da Imperia a Sarzana) ed una infrastruttura dedicata per l'erogazione di corsi online, permettendo quindi di erogare materiale con componenti significative di video o altro materiale multimediale;
- 7) il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti passa, obbligatoriamente, attraverso l'individuazione e l'applicazione di criteri di valutazione credibili e trasparenti. È necessario stimolare, all'interno del nostro Ateneo, una maggiore cultura della valutazione, essenziale per le sue ricadute su qualità ed efficacia delle attività di ricerca e formative e dei servizi, sull'allocazione delle risorse, sull'incentivazione anche economica del merito di docenti, personale tecnico amministrativo e studenti e sulla trasparenza. A tal fine deve essere data maggiore forza e rivista la composizione del Nucleo di Valutazione, quale organo di verifica e garanzia interno all'Ateneo, ma anche proiezione del sistema di valutazione nazionale;
- 8) una migliore organizzazione, l'accorpamento di strutture e funzioni, il miglioramento della gestione dei servizi informatici, la già citata riduzione delle spese per il personale, la centralizzazione degli acquisti e l'incentivo alla valutazione non potranno che contribuire alla necessaria razionalizzazione delle spese. Particolare importanza ha anche il gruppo di lavoro sul risparmio energetico costituito da tempo e potenziato negli ultimi mesi. L'esperienza

maturata dal gruppo di lavoro tramite i sistemi di monitoraggio specie dei consumi elettrici può fornire le competenze per effettuare gare autonome e considerata anche la acquisita conoscenza dettagliata delle varie tipologie di consumi dell'Ateneo, operare la razionalizzazione degli stessi. Si ipotizzano sviluppi di attività nel settore della generazione distribuita e rinnovabile. Le esperienze maturate, inoltre, potranno anche essere impiegate per fornire consulenza ad enti della nostra Regione;

- 9) nell'ambito di una riorganizzazione dell'Ateneo, si sta elaborando un progetto di istituzione di un Politecnico, accogliendo le sollecitazioni provenienti sia dal mondo politico e imprenditoriale sia dalla Facoltà di Ingegneria, nell'ottica di offrire alla Liguria nuove opportunità di sviluppo della cultura tecnologica al servizio delle attività produttive dell'industria e dei servizi e per raggiungere livelli di eccellenza sul piano formativo e della ricerca. Il Politecnico in studio dovrebbe essere inserito nel contesto culturale e produttivo del Nord-Ovest, con caratteri di forte internazionalizzazione e dovrebbe nascere su basi multidisciplinari, tenendo conto di tutte le competenze presenti nell'Ateneo con particolare riguardo alla "vocazione mare". Il progetto dovrà anche essere valutato a valle della riorganizzazione complessiva dell'Ateneo già in atto, considerando l'ipotesi di una federazione di Atenei liguri, nel caso ciò sia ritenuto utile per accrescere il peso del mondo accademico ligure a livello nazionale, per consentire risparmi sui servizi e per realizzare nuove positive sinergie in molte aree culturali.

Edilizia

Gran parte del patrimonio edilizio dell'Ateneo è costituito da edifici di grande pregio sotto il profilo storico-monumentale (400-500 anni). Tali immobili forniscono certamente prestigio all'immagine dell'Ateneo ma costituiscono un onere manutentivo significativo a fronte del quasi totale azzeramento dei trasferimenti ministeriali per "edilizia".

Ciononostante, negli ultimi mesi sono stati conclusi interventi edilizi quali la realizzazione di un nuovo edificio a uso spogliatoio per il complesso sportivo di Valletta Puggia, la ristrutturazione di una palazzina situata in Via Mura del Molo destinata a nuova sede del Centro di Biologia Marina e il rifacimento della copertura di Palazzo Belimbau in Piazza Nunziata.

L'esigenza di razionalizzare e ottimizzare i risultati ottenibili, con le modeste risorse disponibili, ha reso necessaria la formulazione oggi quasi completata di un piano edilizio globale e un piano di riferimento per le priorità d'intervento fissandone obiettivi e finalità. Si possono già premettere le seguenti ipotesi progettuali:

- 1) razionalizzazione dell'uso delle aule didattiche, concentrandole in alcuni poli predeterminati, liberando molte delle strutture da queste oggi occupate al fine di un uso più intensivo per tutte le strutture in ciascun polo.
Tre i traguardi che si possono raggiungere:
 - a) si alleggerirebbero gli immobili problematici da esigenze di sicurezza di difficile soddisfazione;
 - b) si otterrebbero risparmi ragguardevoli attraverso una più omogenea utilizzazione delle risorse;
 - c) si garantirebbe un più funzionale svolgimento delle attività formative, in considerazione di un accentramento logistico.

A tal proposito è stato avviato uno studio sull'utilizzazione delle aule delle Facoltà in rapporto agli iscritti ai Corsi di Studio;

- 2) sostanziale riduzione, nel medio termine, del carico di locazioni passive che attualmente gravano sull'Ateneo, riportando all'interno delle proprietà dell'Università o degli immobili in

uso (comodati, concessioni ecc) strutture didattiche e di ricerca ubicate nelle parti più disparate della città;

- 3) dismissione e alienazione nel breve e/o medio termine degli immobili non utilizzati e non strategici in futuro per gli obiettivi prefissati quali inizialmente:
 - a) ex sede di Magistero in Corso Montegrappa;
 - b) area di parcheggi in via Asiago;
 - c) edificio denominato ex Saiwetta in Corso Gastaldi;
- 4) recedere nel breve termine da iniziative non più rispondenti alle strategie di sviluppo funzionale dell'Ateneo (Hennebique, Magazzini dell'Abbondanza, Palestra di Via Venezia, ecc.);
- 5) deve anche rientrare nel piano il tavolo della città sull'Albergo dei Poveri, ove proseguiranno i lavori per il progressivo insediamento di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Lingue e Centro Linguistico. Due aspetti sono già in via di soluzione:
 - a) la consegna entro il 2009 della biblioteca della Facoltà di Scienze Politiche;
 - b) la riapertura dell'Aula Magna e l'esecuzione di quelle opere che consentono di riportare, per il secondo semestre dell'a.a. 2009/2010, a 1400 unità la capienza funzionale dell'aula, nel recente passato limitata a 700 unità per problemi di sicurezza;
- 6) deve essere compiutamente definito il destino degli edifici clinici di San Martino, visto che le Unità Operative Universitarie dovrebbero progressivamente spostarsi all'interno della cinta ospedaliera;

- 7) merita un discorso a sé il progetto di insediamento della Facoltà di Ingegneria a Erzelli. La Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova ha una prestigiosa tradizione nel campo della ricerca sperimentale e applicata, sviluppata nonostante le oggettive difficoltà logistiche legate alla frammentazione e all'eterogeneità dei suoi insediamenti. In questo quadro si è sviluppata la disponibilità della Facoltà e dell'Ateneo alla ricollocazione sulla collina degli Erzelli, in un contesto volto a qualificare Genova come città dell'alta tecnologia e a promuovere una valorizzazione funzionale del Ponente cittadino.

L'adesione al progetto e l'attività svolta a supporto del suo sviluppo testimoniano l'impegno della Facoltà di Ingegneria e dell'Ateneo per realizzare un importante nucleo base per la riuscita dell'iniziativa del Parco Scientifico e Tecnologico di Erzelli, a sua volta di grande importanza per il rilancio produttivo e strutturale del Ponente Genovese.

Il progetto iniziale della Facoltà di Ingegneria nel contesto del Parco scientifico e tecnologico degli Erzelli è stato messo a punto con l'obiettivo di realizzare un vero e proprio campus universitario, dotato dei servizi e delle infrastrutture adeguate alla sua funzionalità scientifica e didattica, in grado di rendere il nuovo insediamento attrattivo per gli studenti e aperto alle collaborazioni culturali e alle interazioni con il territorio.

L'attenzione al nuovo insediamento della Facoltà di Ingegneria agli Erzelli che consentirà per la prima volta dopo 70 anni, di avere la Facoltà di Ingegneria strutturata a Genova in una sola sede, da parte delle strutture territoriali liguri e la loro disponibilità a farsi carico di una significativa quota del finanziamento necessario costituiscono una importante sinergia tra l'Ateneo ed il territorio ed un riconoscimento che il potenziamento e la razionalizzazione strutturale della Facoltà di Ingegneria possono rivestire un ruolo cardine nello sviluppo e nell'innovazione produttiva e tecnologica dell'intera regione.

Se sarà possibile risolvere efficacemente le criticità che ancora caratterizzano la proposta salvaguardando i punti cardine del progetto iniziale, la Facoltà di Ingegneria, nel suo nuovo insediamento, sarà in grado di rispondere alle sfide del futuro come partner affidabile e importante a supporto delle iniziative tecnologiche e imprenditoriali del territorio, fornendo il supporto di innovazione e trasferimento tecnologico oggi sempre più necessario per operare con successo in un contesto globale fortemente competitivo.

Rapporti con il SSN

Le recenti riforme e in particolare il D.L. 270 di prossima applicazione hanno profondamente modificato i Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e i Corsi delle Professioni Sanitarie: si è pertanto passati da una didattica prevalentemente d'aula ed ospedalocentrica a una formazione di tipo tutoriale a piccoli gruppi fortemente professionalizzante e aperta alle realtà del territorio. Ciò ha anche portato da un lato a modificare e dall'altro a rendere più stretti i rapporti con il Servizio Sanitario Nazionale e Regionale.

Per regolamentare in modo sempre più efficiente tali rapporti, si provvederà a breve termine a rinnovare il Protocollo Generale di intesa con la Regione Liguria stipulato nel 2004. Il nuovo protocollo dovrà essere in sintonia con le normative nazionali, rispettare ruolo e prerogative dell'Università e garantire al mondo universitario pari diritti per quanto riguarda le disponibilità qualitative e quantitative di risorse umane e finanziarie. Deve anche essere garantita la corretta

applicazione dei protocolli prevedendo e attivando organismi paritetici di controllo dotati di ampi poteri di verifica e di eventuale censura con concrete ricadute sia sui vertici aziendali sia sulle attività assistenziali universitarie.

Riteniamo, però, preliminari alla apertura del confronto, due adempimenti da parte della Regione Liguria.

Il primo riguarda la revisione di alcune norme presenti nelle leggi regionali n. 1/2005 e n. 41/2006 incompatibili con le leggi nazionali che regolano i rapporti tra Università e Servizio Sanitario Nazionale. Il secondo adempimento è il riconoscimento economico previsto per il personale universitario dalla legge n. 517 e non applicato ad oggi dalla Regione Liguria.

Sono in corso di definizione anche i protocolli attuativi con le varie Aziende e ASL della Regione per la regolamentazione dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie.

Sta per avviarsi anche l'attività dell'Osservatorio Regionale per la formazione medico-specialistica e quello delle professioni sanitarie.

Dalla sinergia tra Regione-Ordine dei Medici e Università dovrà derivare una attenta analisi dei bisogni futuri di tutte le figure sanitarie necessarie ad assicurare una assistenza adeguata ai bisogni di salute dei cittadini della nostra Regione.

Particolarmente stretti sono i rapporti tra Ateneo, Facoltà di Medicina e Azienda Ospedaliera Universitaria San Martino. È in corso un progetto di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse sia strutturali sia del personale sanitario.

Nonostante si registri una notevole convergenza di intenti sul programma di fondo, che prevede il progressivo passaggio delle U.O. universitarie all'interno dell'Ospedale in monoblocchi di nuova costruzione e del possibile utilizzo del grande parco a padiglioni come campus universitario, non si può nascondere la preoccupazione per il breve e medio termine: gli spostamenti di U.O. già iniziati non devono interferire con l'attività didattica e scientifica di questi anni di "intermezzo" fino alla realizzazione completa del progetto.

È infine avviata una collaborazione sempre più estesa con i medici di Medicina Generale e gli operatori delle strutture sanitarie sia ospedaliere sia del territorio, al fine di migliorare l'offerta formativa che deve sempre più essere attenta alle effettive esigenze di salute dei cittadini e avvalersi del contributo di tutte le figure presenti sul "campo."

Valorizzazione del patrimonio storico e artistico dell'Ateneo

A fronte della centralità – anche nel dibattito cittadino – delle problematiche legate alla gestione del patrimonio dell'Università, appare ancora difficile veicolare il concetto che proprio l'eccezionalità del patrimonio architettonico e artistico dell'Ateneo Genovese possa costituire una delle immagini caratterizzanti, verso la città e verso l'esterno della sede universitaria genovese e come l'azione su questi beni si possa trasformare in un modello operativo didattico di eccellenza.

Se l'attuazione di queste intenzioni necessita di investimenti specifici e quindi di difficile attuazione nell'immediato, le iniziative appena condotte a termine o in avanzato stadio di progettazione muovono già nella direzione di una concreta affermazione delle potenzialità offerte da questo patrimonio.

Così l'importante mostra dedicata dal Ministero dei Beni Culturali al pittore genovese Valerio Castello, realizzata tra Febbraio e Giugno del 2008, ha offerto la possibilità di presentare con visite guidate lo straordinario patrimonio di affreschi (Valerio Castello, Domenico Piola, Gregorio De Ferrari) che caratterizzano uno dei complessi monumentali di proprietà dell'Ateneo, Palazzo Balbi Senarega, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia. Una rivelazione, la ricchezza di questo patrimonio che costituisce solo parte di quello ben più articolato dell'Ateneo, per cittadini e visitatori stranieri e una occasione per gli studenti e i docenti di sperimentare le potenzialità di una didattica "dal vivo" su questi beni. Nello stesso tempo l'iniziativa è stata occasione per mettere in campo quelle sinergie con le Soprintendenze, fondamentali per attuare un più ampio programma di intervento sul patrimonio dell'Ateneo.

Il successo dell'iniziativa ha portato a progettare, per altri luoghi monumentali dell'Ateneo, nuove occasioni simili la cui preparazione è stata condotta durante l'anno: è già partita l'iniziativa di presentazione del complesso di Santa Maria delle Grazie, sede dell'InfoMus Lab dell'Università di Genova ed è in fase di conclusione l'operazione di restauro che porterà alla presentazione della restituita quadreria di Palazzo Balbi Cattaneo.

D'altro canto, si è ribadita la necessità che il ruolo dell'Università nella gestione e nella valorizzazione del suo patrimonio proceda in collaborazione con le Soprintendenze e richiamando l'attenzione e la partecipazione di altre Istituzioni pubbliche e private: una volontà che ha portato i primi risultati anche nell'ipotesi di lavoro sull'articolatissimo e grandioso patrimonio dell'Albergo dei Poveri e che non potrà mancare per le complesse realtà di sedi come la Chiesa dei SS.

Girolamo e Francesco Saverio (ex Biblioteca Universitaria) e Palazzo Belimbau.

Politiche per lo sport

Le strutture sportive dell'Ateneo, gestite dal CUS Genova, sono sicuramente di alto livello qualitativo, e hanno ricevuto anche recentemente importanti riconoscimenti a livello nazionale. Il mantenimento delle strutture e delle attività sportive a queste connesse è operazione non facile, che comporta impegno e dedizione da parte dei responsabili CUS. L'Ateneo da parte sua deve aiutare il CUS a trovare le risorse economiche ed umane che possano continuare su questa strada.

I buoni risultati sin qui raggiunti non devono però farci dimenticare le sfide future. Per questo motivo nei prossimi anni ci sarà uno sforzo sempre maggiore per aumentare la partecipazione dei nostri studenti, e non dimentichiamo anche del nostro personale, alle attività sportive promosse dal CUS. Questo risultato sarà ottenuto da un lato migliorando la comunicazione e la diffusione delle iniziative, anche attraverso le strutture informatiche che lo CSITA mette a disposizione, dall'altro partecipando all'organizzazione di eventi che possano dare un giusto riconoscimento ai ragazzi che riescono a coniugare l'eccellenza sportiva e quella accademica.

In questa direzione si muove la piena integrazione delle strutture e delle competenze sportive del CUS con il corso di laurea in Scienze Motorie, iniziativa che sta dando eccellenti riscontri. Per ampliare l'offerta sportiva, l'Ateneo si sta muovendo al fine di individuare nuove aree o strutture che possano aggiungersi al patrimonio esistente. A tale scopo potrà senz'altro farsi ricorso ad operazioni congiunte con privati che hanno già dato ottimi risultati, come nel caso del campo pratica di golf di Quarto Alto.

Rapporti con il territorio

Il Quadro dell'Ateneo Genovese

L'Ateneo Genovese promuove l'attività formativa attraverso 11 Facoltà e l'attività di ricerca attraverso 50 Dipartimenti, 13 Aree Scientifiche e numerosi Centri.

Sono attualmente attivi 8 Corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico, 68 Corsi di Laurea Specialistica biennale, 77 Corsi di Laurea triennale, 57 Scuole di Specializzazione, 14 Scuole di Dottorato (con 70 corsi), 46 Master di I e II livello e 28 Corsi di Perfezionamento.

Al 31 gennaio 2009 gli studenti iscritti sono circa 37.000, gli specializzandi 1.376, i dottorandi di ricerca 995 e gli iscritti a Master e Corsi di Perfezionamento oltre 600.

La produzione scientifica è molto rilevante e di qualità, tanto che nelle classifiche internazionali l'Ateneo Genovese si situa tra i primi 10 atenei italiani, con numerosi punti di eccellenza documentati dalla valutazione CIVR.

Per far fronte all'attività istituzionale l'Ateneo si avvale di 515 professori ordinari, 489 professori associati, 593 ricercatori (per un totale di 1597 unità) e da 1377 unità di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato oltre al Direttore Amministrativo e a 4 dirigenti.

Infine, l'Università gestisce per i propri compiti istituzionali circa 400.000 m2 di immobili di proprietà o in uso spesso di grande importanza storico-artistica.

I Poli decentrati

Va qui ricordata l'importanza di una visione della nostra Università di Genova come la vera e unica Università della Liguria. I sempre più stretti legami con la Regione Liguria vanno anche letti in questa accezione.

Senza fare qui un dettagliato elenco si deve ricordare in primis il Campus di Legino a Savona. La nostra realtà Savonese vede non solo una presenza importante di attività di formazione ma anche uno sviluppato sistema di attività industriali significative, laboratori di ricerca, residenzialità e servizi per gli studenti.

Il principio di non duplicare le offerte formative e di ricerca e di cercare di radicare proprio attraverso la presenza "residenziale" di laboratori e ricercatori dell'Università nel territorio ligure è ben testimoniato dall'esperienza savonese e dal rapporto con la SPES. Molto è da fare per migliorare la convenzione e gli assetti organizzativi per una valorizzazione delle aree ma su questo siamo attualmente impegnati.

Le altre importanti realtà che sicuramente testimoniano una presenza di corsi ben radicati e di valore sono La Spezia e Imperia.

Per il territorio spezzino si è in fase di ridisegno dell'assetto organizzativo di PROMOSTUDI e ci sono ottime prospettive per rendere sempre più pregnante il significato di Ateneo ligure. Il radicamento dovrà inoltre sfruttare le potenzialità del costituendo secondo distretto tecnologico ligure sulle tecnologie marine, a cui il nostro Ateneo sta dando un sostegno convinto e non di maniera.

L'esperienza imperiese, infine, ha come grande valore una ottima relazione con la Società SPUI che è anch'essa in fase di revisione in questi giorni. Imperia è il luogo ideale per sviluppare i nostri rapporti con la Francia e in questo senso dovremo interpretare, anche qui, i principi menzionati sopra con la certezza di trovare il giusto raccordo con le esigenze del territorio imperiese.

La squadra del Rettore

La squadra del Rettore è costituita da una "Giunta" di nove Prorettori con le deleghe più generali e da altri 20 delegati, squadra che mira a rendere più efficiente e veloce l'azione quotidiana del rispetto dei ruoli del Senato Accademico, del Consiglio Accademico e del Nucleo di Valutazione.

I 9 Prorettori comprendono il Prorettore Vicario, Delegato per l'attuazione del programma e il decentramento Territoriale, il Prorettore Delegato per la Formazione pre e postlaurea, il Prorettore Delegato per la ricerca e il trasferimento tecnologico, il Prorettore delegato per le politiche di bilancio e controllo di gestione, Prorettore Delegato per l'Internazionalizzazione, Prorettore Delegato per gli Affari Legali, Prorettore Delegato per l'Edilizia e Patrimonio, Prorettore per i

Rapporti con gli Enti Territoriali e la Comunicazione, Prorettore Delegato per la Riorganizzazione in Poli e il Politecnico.

I 20 Delegati si occupano rispettivamente di revisione dello Statuto, qualità e valutazione, informatica e telematica, rapporti con gli studenti, orientamento, sistema bibliotecario di Ateneo, rapporti con il SSN, risparmio energetico, prevenzione e protezione, poli decentrati, progetto Erzelli, valorizzazione del patrimonio storico e artistico, integrazione degli studenti disabili, pari opportunità, attività sportive, attività musicali, enti parco, Giardini Hanbury, Giornata della Memoria.

Sono anche attive due task force una per le politiche del personale e una per la riorganizzazione dell'amministrazione.

L'azione della "squadra", coadiuvata da numerose commissioni, si caratterizza per capacità decisionale, prevenzione di blocchi precostituiti, raggiungimento degli obiettivi, rifiuto dell'esasperata ricerca del consenso, massima disponibilità all'informazione e rapporti stretti con le varie componenti dell'Ateneo.

Collaborazioni formalizzate recentemente con Istituzioni territoriali

Al fine di rafforzare le relazioni ed il grado di interlocuzione con gli altri Enti presenti sul territorio, l'Ateneo ha avviato rilevanti forme di collaborazione con diverse istituzioni, fondate sull'idea di un "sistema Università" come risorsa fondamentale e principale motore dello sviluppo territoriale.

I principali accordi stipulati dall'Ateneo nel corso dell'anno 2008 sono:

- 1) il Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Regione Liguria, che si inserisce nell'ambito delle finalità perseguite dalla Legge regionale 16.01.2007, n. 2 ("Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell'innovazione e delle attività universitarie e di alta formazione"), finalizzato ad adottare una strategia condivisa per svolgere a livello regionale, nei settori scientifici e tecnologici, interventi mirati al sostegno delle attività di ricerca, all'incremento del grado di capacità innovativa delle imprese, alla valorizzazione del capitale umano. La collaborazione sarà anche rivolta alle iniziative che promuovono il collegamento tra le imprese e i centri tecnologici connessi con l'Università e i centri di ricerca territoriali, all'incentivazione alla crescita del personale di ricerca, alla mobilità dei ricercatori, sia a livello internazionale, sia a livello di scambi tra mondo scientifico e imprenditoriale. In particolare, la Regione si è impegnata a sostenere l'alta formazione, supportare la visibilità e

l'accesso alle strutture didattiche e di ricerca, sostenere i progetti di ricerca, le reti e le connessioni con l'Università, incrementare la mobilità di risorse umane per attività di ricerca e l'innovazione, concorrere al finanziamento di Corsi di Dottorato di ricerca, assegni di ricerca, contratti per ricercatori e Master; l'Ateneo si è vincolato ad assicurare servizi adeguati di supporto alla realizzazione delle iniziative concordate con la Regione;

- 2) l'Accordo quadro per la collaborazione e la consulenza in campo scientifico e formativo con il Comune di Genova per il potenziamento dei rapporti tra le due istituzioni con particolare riguardo alle seguenti aree di attività:
 - a) valorizzazione delle competenze specialmente al fine della promozione d'impresa, dell'innovazione e dell'attrattività del territorio cittadino per i giovani qualificati genovesi, italiani e stranieri;
 - b) sviluppo delle reti telematiche e dei servizi a valore aggiunto verso la "città digitale";
 - c) agevolazione delle scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e la realizzazione di momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi (a titolo esemplificativo, stage e tirocini per gli studenti dell'Università presso gli uffici del Comune e/o altri enti interessati, nonché partecipazione agli spin off accademici attivati dall'Università stessa).

In attuazione dell'accordo quadro è stato stipulato con il Comune un primo Accordo attuativo di cooperazione (c.d. Urban Lab), finalizzato a definire un'azione di studio e di ricerca concernente tematiche legate allo sviluppo e alla pianificazione della città e del territorio con tutte le connesse problematiche. Sempre all'interno dell'accordo quadro è in corso di realizzazione anche un rinnovato accordo sulle biblioteche;

- 3) altre convenzioni sono:
 - a) l'Accordo quadro con la Fondazione "Centro internazionale in monitoraggio ambientale" (CIMA), di cui l'Ateneo è uno degli enti fondatori, per la reciproca collaborazione nell'ambito della formazione accademica e della ricerca scientifica;
 - b) la Convenzione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'attuazione del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), attualmente in fase di sottoscrizione;
- 4) sono qui da menzionare altre convenzioni in fase di ridefinizione come quella con Confindustria Genova per rilanciare un denso rapporto strategico per il nostro territorio, e nuove auspicabili convenzioni da disegnare con istituzioni quali la Camera di Commercio o la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici con analoghi obiettivi;
- 5) in quest'ottica si inquadrano anche le partecipazioni dell'Ateneo a numerosi enti esterni (associazioni, fondazioni, consorzi, società) che, attraverso sinergie pubblico/privato, promuovono l'assimilazione di logiche e capacità imprenditoriali favorendo, da un lato, la valorizzazione (anche commerciale) delle ricerche accademiche e, dall'altro, arricchendo le competenze previste nei curricula didattici degli studenti per una maggiore spendibilità dei titoli di studio sul mercato del lavoro. Un cenno merita, infine, l'adesione dell'Ateneo a raggruppamenti temporanei di imprese (associazioni temporanee di scopo/di impresa), finalizzata alla partecipazione a inviti a presentare offerte di prezzo e di tempo formulati da Amministrazioni Pubbliche per l'acquisizione di servizi.

L'impatto socioeconomico dell'Ateneo sul territorio ligure

Il bilancio di previsione consolidato dell'Ateneo nel 2009 prevede entrate e spese per circa 357 milioni di euro di cui 41 milioni nei bilanci dei Dipartimenti e dei Centri di Servizio.

Ma l'impatto socioeconomico dell'Ateneo Genovese è ben più rilevante.

Sulla base di un recente modello elaborato presso l'Università del Piemonte Orientale dal Professor Cassone, alle spese dirette dell'Ateneo in termini di funzionamento, formazione, ricerca, edilizia e investimenti, ecc. (134 milioni di euro), devono essere aggiunte la stima delle spese effettuate da studenti, specializzandi e dottorandi (133 milioni considerando spese per 3.500 €/unità), la stima delle spese del personale docente e tecnico-amministrativo (60 milioni considerando spese per 20.000 €/unità) e le spese di convegnisti e visiting professors (circa 2 milioni di euro). Il totale dell'impatto diretto è quindi di almeno 329 milioni di €/anno. Considerando un moltiplicatore molto conservativo di 1.3 si può stimare che l'effetto diretto/indiretto per il territorio si aggiri su oltre 400 milioni di €/anno.

A ciò va aggiunto l'indotto in termini occupazionali che, a fronte delle quasi 3.000 unità di personale a tempo indeterminato prevede come ricaduta dell'impatto economico circa altre 5.707 unità di personale (stimando 1 unità ogni 75.000 € di spese), per cui l'impatto occupazionale del nostro Ateneo si assesta su quasi 9.000 unità di personale.

L'Ateneo con il suo impatto formativo, scientifico e socioeconomico diretto e indiretto deve diventare il principale motore dello sviluppo territoriale attraverso:

- una maggiore e più costruttiva presenza nel territorio, nel nord-ovest e nel Mediterraneo costruendo sinergie con le istituzionali locali, accademiche e socioeconomiche;
- un ruolo attivo a livello nazionale per propugnare un modello di Università moderna e competitiva anche favorendo proposte legislative adeguate (normative concorsuali, governance, valutazione, nuovi rapporti con il SSN, scatti di carriera vincolati al merito, ecc.);
- la creazione di condizioni (quantità e qualità di formazione, ricerca e servizi, percorsi didattico-scientifici condivisi, governo agile e dinamico, capacità di comunicazione) tali che il mondo politico, economico e sociale si impegni con un esplicito patto a valorizzare l'Università come risorsa indispensabile per il territorio e fattore di sviluppo e di modernizzazione, anche attraverso un adeguato sostegno economico.

Ne consegue che l'immagine dell'Università deve essere recepita non come avulsa dal contesto sociale, chiusa in sé stessa, e quindi percepita solo come costo, ma considerata indispensabile per affrontare le sfide emergenti dal contesto globale in cui operiamo e in grado di favorire la crescita culturale e di creare sviluppo.

Conclusioni

L'anno che si sta inaugurando coincide con una fase molto difficile per l'Università italiana in generale e per l'Università Genovese. Che cosa ci auguriamo?

- 1) Che il Governo, seguendo la strategia di Lisbona e i suggerimenti del Presidente Napolitano, investa di più nella formazione e nella ricerca anche per agevolare il cammino verso la "economia della conoscenza";
- 2) che Governo e Università promuovano rapidamente una riforma della governance, rinnovino il sistema concorsuale, favoriscano il merito;
- 3) che l'Ateneo Genovese sia in grado di ottimizzare l'organizzazione, le capacità di ricerca e l'offerta formativa ed i servizi agli studenti anche per migliorare sensibilmente la posizione dell'Ateneo nelle classifiche nazionali e internazionali;

- 4) che l'Ateneo Genovese diventi una vera comunità alla quale tutti i membri siano orgogliosi di appartenere e nella quale docenti, personale tecnico amministrativo e studenti operino con ottimismo ed entusiasmo per raggiungere le trasformazioni e i risultati che meritano le loro qualità;
- 5) che insieme alle istituzioni pubbliche e private del territorio si riesca in piena armonia a realizzare tutto ciò che è più utile allo sviluppo della nostra Università e della nostra Regione

Con questi auspici dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2008-2009